

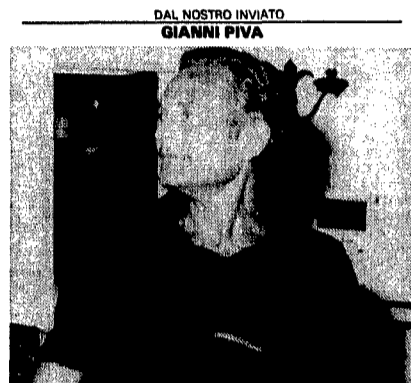
Al debutto due grandi

LUCERNA. Boniperti era sulla tribuna dell'«Allmend» con l'aria di chi già soffre. Abbronzato e in gran forma ha accettato di fare due chiacchiere con i cronisti. «Della Juve vorrei parlare poco. Per me conta il campo, anche le avversarie non mi interessano». A furia di scavalcare però è emerso qualcosa. Ad esempio il rimpianto di non aver comprato Vialli («Uno vorrebbe avere tante cose, ma non sempre ci riesce») e l'ammirazione per Gullit: «L'avevo incontrato quattro anni fa ad Amsterdam e gli avevo proposto di venire in Italia, l'avremmo sistemato all'Atalanta, come abbiamo fatto con Laudrup alla Lazio. Ma non ha accettato. È una figura spettacolare, che piacerà in Italia e anche all'estero. Ha tutto doppio: il tiro, la corsa, la velocità, il naso, i capelli». Lo avrebbe preso anche quest'anno, a fianco di Rush. Però mentre la Juventus si muoveva attraverso la Philips, sponsor dell'Eindhoven, Berlusconi andava direttamente al cuore e al portafoglio del giocatore. Chiacchierando con Boniperti si scoprono i segreti del passato: «Avremmo preso anche Scifo, ma l'affare era di acquisto quando aveva ancora la nazionalità italiana». Come dire: non valeva la pena prenderlo da straniero. E Rush? Perché la Juve ha scelto proprio lui? «Perché per lui parlo i gol, sono le cifre che l'hanno fatto grande. Lui, di doppio, ha abilità di segnare». Presidente, che campionato sarà? «Più spettacolare di quello che è passato, perché non ci sarà soltanto il Napoli. L'anno scorso abbiamo debuttato anche noi che non abbiamo giocato bene: forse è stata colpa degli infortuni. Però la

Il presidente già in tensione

Boniperti rimpiange... Vialli parla delle mire su Scifo critica i 3 allenamenti al giorno

La Juve non è più un oggetto misterioso. Ieri sera a Lucerna davanti ad un pubblico quasi interamente suo si è visto il «look» da 27 miliardi, quelli spesi da Boniperti per comprare sei uomini e rispondere agli attacchi della concorrenza. Per Marchesi dall'amichevole svizzera le prime indicazioni sulle quali lavorare, per i tifosi l'occasione per «vedere» i nuovi bianconeri.



Giampiero Boniperti, presidente della Juventus

I bianconeri oggi a Torino

MARCHESI non concede riposo. La Juventus rientra in serata a Torino, la preparazione in ritiro ormai si è conclusa con l'amichevole di ieri sera a Lucerna. Per i bianconeri non si sono concluse le fatiche. Marchesi non concederà neppure un giorno di sosta, fino a giovedì 6. Domani i suoi ragazzi sosterranno una doppia seduta di allenamento al campo Combi e faranno così anche mercoledì mattina. Nel pomeriggio poi andranno a Villar Perosa dove alle 17.30 inizierà la tradizionale amichevole contro la formazione B. Alla partita dovrebbe assistere anche Gianni Agnelli. I bianconeri poi concluderanno la settimana sabato a Casale, altro appuntamento che fa parte della tradizione.

gente vuole uno spettacolo migliore, ha il diritto di pretendere con i prezzi che paga. Il calcio ha già perso troppi spettatori, non credo bastino certi escamotages. Far decidere le partite ai rigori può premiare le squadre più deboli, io sono tradizionalista, e preferirei piuttosto la formula inglese dei tre punti al vincitore». La Juve è in grado di offrire lo spettacolo? «Questa squadra mi colpisce per la modestia, l'umiltà dei suoi giocatori. È una buona base di partenza». Però non c'è più Platini... «Micheli è un'immagine inconfondibile. Forse andrò a vederlo a Wembley, sabato prossimo nella partita con il Resto del Mondo. A Wembley. Ci giocherò con una selezione del Resto del Mondo, sono passati trent'anni, segnali due gol. Micheli può fare altrettanto. Però da questo a dire che torpi al calcio attivo ce ne corre».

A proposito di gente che ha smesso di giocare, lei cosa ne pensa dei disoccupati del calcio? «Se n'è parlato moltissimo, ma a me sembra soprattutto gente a fine carriera; una volta il meglio lo si dava dai 26 ai 32 anni, adesso la carriera si è abbreviata perché c'è maggior logorio e si immettono più giovani». Il calcio si è ringiovanito anche nei tecnici, sono arrivati Sacchi, Galeone, Bigon... «È gente che ha molte idee, ma anche per loro il problema sarà di avere il materiale valido per tradurlo in pratica. E poi non capisco quelli che teorizzano due o tre allenamenti al giorno. Per me sono pazzi, queste cose possono farle gli inglesi, non noi. Con allenatori così lo avrei smesso di giocare a 24 anni».

Rossoneri d'emergenza a Solbiate

Gullit, Ancelotti, Massaro Baresi e Maldini: cinque malati eccellenti finiti in tribuna

Van Basten regala la festa di 2 gol

Niente Gullit, Ancelotti, Baresi, Maldini e Massaro. La preparazione lascia involontari segni sulle cosce dei rossoneri e la «prima» del megaMilan delude un tantino i tifosi accorsi a Solbiate in numero insoportabile per quello stadio. A consolarli ci ha pensato Van Basten, due gol e tanti buoni spunti. In realtà avrebbe meritato applausi Bortolazzi ma forse il suo nome non è abbastanza nobile.

SOLBIATE ARNO. «Lo so che là allo stadio stanno aspettando sotto il sole soprattutto lui, ma io perché dovrei rischiare? Ha preso una botta, meglio essere prudente». E Gullit dalla chiuma da meudusa se n'è andato in panchina, con Massaro, Ancelotti, Baresi e Maldini; cinque malati eccellenti che hanno lasciato l'amaro in bocca ai tifosi accalcati oltre ogni logica nello stadio di Solbiate. La prima uscita del Milan è stata guidata dagli imprevisti, dunque, i progetti di Sacchi erano diversi, due formazioni, due tempi unici... Sabato sera nell'ultimo allenamento ecco che in mezzo al prato di Milano c'è stato uno scontro tra Baresi e Gullit. Come due Tir e ne hanno avuto tutte e due la peggio. Ancelotti si era fermato poco prima, Maldini ancora non ha mai cominciato, Massaro zoppica da giorni. In campo si è visto un Milan «atipico» con tutti i parmigiani schierati, gli unici che si sono mossi secondo il Sacchi-pensiero. Gli altri, al solito, con le ruggini comprensibili del momento, il genio e le capacità di cui dispongono di propria dote. Il gioco corale dovrebbe alla lunga far fare meglio a tutti. Intanto sono partiti subito bene Bortolazzi e Van Basten. Il ragazzo a centrocampo ha fatto vedere cosa intende il tecnico rossoneri per gioco intelligente. Bortolazzi conosce il copione, in regia sta con naturalezza, vede spazi e compagni. Anche quando la palla non è tra i suoi piedi. Comunque i primi 20 minuti hanno soddisfatto di certo i tifosi, ci sono stati due gol e tutte e due di Van Basten, il giocatore che deve cancellare le delusioni dei tanti che in questi anni sono passati in quella maglia numero 9. Anche Marco ci teneva visto che al primo gol si è ritrovato con il pugno alzato e gli occhi pieni di felicità come in una partita vera. Nascono tra treccie e fotografi anche Gullit sorrideva, presto farà vedere di cosa è capace, ieri ha fatto il giro del campo in ciabatte, per firmare autografi e stringere mani. Aveva capito infatti che tutti erano lì per vedere lui e Marco e che il compagno con i due bei gol si è conquistato una fetta del grande cuore rossoneri. Nel Milan alla prima uscita c'erano anche altre cose da apprezzare, comunque. Ad esempio quel Bianchi che a sinistra si muove con idee chiare e tanta forza e poi il già lodato Bortolazzi, quindi Viridis che con Van Basten ha confezionato alcuni numeri prelibati. Ma il pubblico è un animale carnivoro che vuole azzannare solo nobili quarti. Ieri a Solbiate la contropartita al caldo e alla ressa erano gli stranieri. Gullit era out, quando è uscito anche l'altro, a metà del secondo tempo, tutti hanno tolto il disturbo. Senza avere le idee chiare per giunta. Inutile dire che Arrigo non si è scomposto, sta avviando il dialogo con la sua, nuova squadra e usa parole non sempre comuni per gli spogliati. Non è certo lui che ha fretta. Il lavoro continua, i 7 gol di ieri pomeriggio sono routine da rodaggio.

Inter Scifo ha convinto tutti

Inter Scifo ha convinto tutti

VARESE. Si era ben guardato dall'ammetterlo, ma in questi giorni passati all'ombra degli ontani del parco del Palace Hotel di Varese aveva pensato anche lui a questa faccenda del giocare a metà campo con Matteoli. «Andre-mo benissimo, nessun problema di convivenza, vedrete!», le risposte erano nette e certe perché troppe e troppo subdole le domande dei giornalisti. Trapattini l'aveva messo sull'avviso, i compagni non erano stati da meno. «Qui devi pesare ogni parola con quelli là...». Insomma Vincenzino Scifo l'altra sera a Varese in campo era sceso con curiosità. «Vuoi vedere che qui c'è sotto qualche cosa?». Poi è stato un divertimento. Cosa possa essere questa Inter oggi non è facile dirlo. Quattro giorni di preparazione fatta soprattutto di gran lavoro muscolare non permettono di azzardare più di tanto. Anche se è stato subito chiaro che il peso specifico dei nerazzurri è salito di molto. Quantità e qualità. Una caratteristica questa legata tanto a quel momento dalle gambe svelte che si è messo addosso la maglia numero 8. Vincenzino Scifo appunto. I tifosi hanno capito in fretta, il ragazzo è di quelli di pasta buona e se i piedi sono morbidi e veloci, la mente è certo rapidissima. Per qualcuno dei nuovi compagni forse anche troppo. Fatto il pro-nome, il belga comunque ha tirato un sospiro di sollievo. Ha capito subito che con il sempre accigliato Matteoli è possibile giocare calcio di prima qualità. Intanto tocca a Beppe Baresi saltabaccare dietro i due; Scifo comunque, forse più di Matteoli, ha fatto capire che paura di tornare sui suoi passi non ne ha. «Non capisco perché ve ne state appiccicati a me, nell'Anderlecht giocavo a metà campo con Lozano e non era certo lui quello che pensava a coprirlo». □ G.P.

Disoccupati Domani via al ritiro di Pomezia

Disoccupati Domani via al ritiro di Pomezia

ROMA. L'appuntamento è per domani alle dodici, nel verde di un colle sulla via Pontina. Dopo il pranzo, un breve riposo e poi tutti sul campo per il primo allenamento della stagione. Siamo parlando dei disoccupati del calcio, di quei giocatori che ancora non hanno trovato spazio in qualche squadra. Per non restare emarginati, alcuni di loro, una trentina circa, molti i nomi famosi, hanno risposto ad una iniziativa partita da uno come loro, Renato Miele, che è riuscito a mettere in piedi, con l'appoggio dell'Associazione calciatori e l'aiuto economico della Federcalcio, uno «stage», che permetterà a questi illustri disoccupati di mettere a punto il motore, nel caso qualche squadra dovesse avere bisogno di loro nel corso della stagione. Ad allenarli è stato chiamato un tecnico di prim'ordine, anch'esso disoccupato, Picchio De Sisti. Una garanzia di serietà, per chi ha risposto all'iniziativa. Quello di Pomezia infatti non dovrà essere considerato un luogo per dar spazio ai lamenti, alla tristezza. Non mancheranno poi le occasioni per mettersi in mostra. Nel programma sono state inserite alcune amichevoli con squadre di serie C, mentre sono state messe in cantiere anche amichevoli con squadre internazionali in tournée in Italia. Gli incassi saranno dati in beneficenza, tolte le spese e un gettone di presenza per questi protagonisti della domenica in lista di attesa. Un piccolo guadagno che consentirà a questi giocatori di sentirsi uguali agli altri. A questa rappresentativa è stato dato anche un nome: «Super club». Potrà contare anche su uno staff medico diretto dal dottor Francesco De Luca con la consulenza del Centro Marathon di Brescia, dell'equipe del prof. Alicicco e del laboratorio dei dottori Pizzo e Salvatori.

Come cambia la A. Conviveranno Careca e Maradona?

Napoli, il doppio manager Moggi-Alloidi l'ultima scommessa di Corrado Ferlaino

Gli acquisti di Careca, Francini e Miano hanno scatenato la corsa agli abbonamenti: 60 mila le tessere acquistate. Ma anche l'incontro Napoli-Real Madrid farà registrare il boom dell'incasso: 3 miliardi e mezzo! Ma oltre alla grana-Carnevale, pare sorga qualche perplessità a proposito dell'inserimento di Careca e della sua convivenza con Maradona: un nodo che dovrà sciogliere Bianchi.



Ottavio Bianchi, allenatore dei campioni d'Italia

Il nuovo tris d'assi partenopeo

LODRONE. Careca e Francini, i «nuovi» su cui fanno leva le nuove ambizioni del Napoli. Poi Miano, collaudato uomo di scorta, e un pugno di giovani di belle speranze. Apprezzato il pedigree, il Napoli, almeno sulla carta, è la squadra da battere. Quattro i giocatori (Ferrara, Francini, Bagni, De Napoli) titolari della nazionale; due (Romano e Carnevale) nella olimpica, il numero one Maradona, Careca, ex centravanti della Selecao brasiliana. Credenziali di tutto rispetto, non c'è che dire... e in panchina Bianchi e dietro la scrivania Alloidi e Moggi. □ M.M.

MARINO MARQUARDT

gioco diffusamente praticato sotto gli ombrelloni e durante le ore di relax nelle accoglienti hall dei monasteri che ospitano i sacerdoti del gol, in questa stagione nemici della pedata - lo indica tra i favoriti. È a giusta ragione, visto che il Napoli pigliatutto della scorsa stagione si è - almeno sulla carta - ulteriormente rafforzato rispetto a quello dell'ultimo campionato. Francini, Careca, Miano, i tre colpi messi a segno. Il primo, terzino titolare della nazionale, farà coppia con Ferrara, uno dei napoletani stimati dal ct azzurro. Con l'arrivo di Francini la difesa appare ulteriormente rafforzata. Senza dire che il reparto potrà sempre contare sull'esperienza e la bravura del vecchio, inossidabile Bruscolotti. Miano dovrebbe sostituire Caffarelli nella rosa. Bravo giocatore, il suo arrivo renderà più tranquillo Bianchi nelle situazioni di emergenza. Infine Careca. Esistono malcelate perplessità sul felice inserimento del bomber brasiliano nella squadra di Maradona. C'è chi teme quel male chiamato sguadate, c'è chi si mostra dubbioso sulla convivenza tra le due stelle sudamericane. E qualche sospetto forse deve averlo anche la società se è vero come è vero che sta cercando di fare di tutto per trasferire Carnevale, il decisivo attaccante - nelle ultime partite fu lui a consegnare al Napoli lo scudetto e Coppa Italia - che non gradisce il declinismo, non accetta la panchinazione.

Rafforzata la squadra, muti l'organigramma della società e la geografia dei consi-

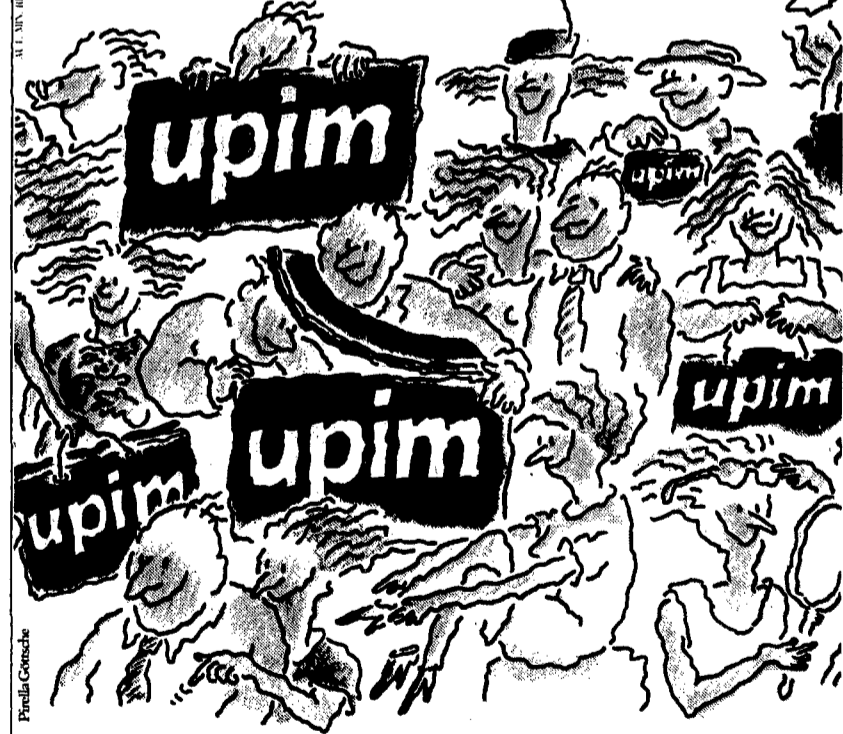
Bianchi sogna e martella

LODRONE. Per il volgo incolto che si occupa di calcio è un martello a causa dei duri sistemi di lavoro a cui sottopone i suoi discepoli; per l'intelligenza che si occupa della stessa materia è un pragmatico, cioè uno che sogna poco o niente, che fa sempre i conti con la realtà. Di fatto Ottavio Bianchi è soltanto... Ottavio Bianchi, un uomo che con serietà e nessuna propensione al compromesso cerca di svolgere la sua professione nel migliore dei modi. Feenberg della panchina, le emozioni, i sogni preferisce occultarli nel privato. Ma ciò non significa che non ami guardare in silenzio le stelle. Lo fa, ma di nascosto. È il suo stile, prendere o lasciare.

Due anni a Napoli per conquistare scudetto e Coppa Italia, il terzo (il prossimo) per dare la scalata al trono euro-

previsioni. Bianchi accetta il gioco. «La Juve ha preso il meglio ma non credo che cambierà tatticamente. Avendo preso i migliori non avrà problemi di inserimento. Il Milan da due anni prende tutto ciò che c'è da prendere. Se comincia a vincere saranno dolori per tutti. Poi c'è l'Inter. Ha la nazionale in difesa e in attacco ha quel tandem Altobelli-Serena veramente straordinario. In mezzo ha poi inserito Scifo, uomo chiave. Noi dovremo ben guardarci dalla concorrenza di questi tre». E il Napoli, Bianchi? «Faremo del nostro meglio. Dovranno essere gli altri, semmai, a dimostrare di essere più forti di noi. Sicuramente vogliamo essere competitivi e restare in alto. È questo l'obiettivo del nostro lavoro». □ M.M.

LA CITTA' E' VUOTA. LA UPIM E' PIENA.



La Upim è aperta tutto agosto. In più, fino al 22-8, con 50.000 lire di spesa potete scegliere tra due regali d'eccezione. • Due audiocassette CX60 e un blocchetto adesivo per appunti. • Due rullini Color Print Scotch (135 12 pose) e un blocchetto adesivo per appunti. Ricordate. La città è vuota. E la Upim è piena di idee e belle sorprese per chi resta in città.